

Informazione, democrazia e pace

Incontro con Giulietto Chiesa

Giornata della Pace del 31 Gennaio 2004

Matteo B.

Ringrazio Giulietto Chiesa, a nome della Comunità di S.Stefano a Paterno, per essere con noi in questa nostra 'giornata della pace'. Questi incontri, che facciamo ormai da 12 anni, iniziarono in occasione della prima guerra del Golfo. Sembra davvero opportuno, nel momento in cui ora di guerre ne hanno già fatta un'altra, di proseguire questo impegno di coscientizzazione, chiamando degli esperti per approfondire problemi di questo genere proprio mediante l'informazione.

La persona che è qui stasera, per molti di noi credo non abbia bisogno di presentazione: è Giulietto Chiesa, giornalista, scrittore, militante e fiancheggiatore di quel movimento 'alter-mondista', com'è stato chiamato, che propende per un'alternativa politica che ripari le ingiustizie nel mondo presente.

Prima di dargli la parola, vorrei ricordare che Giulietto è anche presidente di una Associazione, "Megachip", che promuove una mobilitazione permanente per democratizzare l'informazione. Ed è proprio questo il tema per il quale siamo qui stasera: "L'informazione, la democrazia e la pace".

In fondo alla Chiesa ci sono due cassette in cui chi vuole può lasciare un libero contributo per contribuire a finanziare questa associazione, che fra l'altro ha un sito pieno di informazioni interessanti e svolge una funzione sociale utilissima.

Passo la parola a Giulietto, sul tema "informazione, democrazia e pace".

Giulietto Chiesa

Grazie Matteo, anch'io sono molto contento di essere qui, intanto perché siamo in una Chiesa, e questo mi rincuora molto, nel senso che parlare di informazione in un posto come questo è al tempo stesso inconsueto e simbolico.

Per iniziare, cari amici, dirò così: 'Tutto quello che noi sappiamo è falso!' Vorrei partire da qui: tutto quello che noi riceviamo dal sistema della comunicazione che ci circonda, anzi che ci sommerge, anzi che ci invade, è falso!

Ma vorrei essere più preciso ancora. Non sto dicendo semplicemente che ci raccontano un po' di bugie, perché le bugie sono sempre state raccontate nel sistema dell'informazione e non è una novità, è molto peggio: quello che noi sappiamo, vediamo, percepiamo, se ci fermiamo al sistema dell'informazione, è completamente falso!

Provate ad immaginarvi per un istante una giornata televisiva italiana. Se riflettete bene a quello che noi vediamo alla televisione (ma questo vale anche per i giornali), gran parte di quello che noi vediamo o leggiamo è rappresentato da una "agenda del giorno" che è stata costruita da alcune persone che noi in genere

conosciamo soltanto attraverso la TV, ma nulla ci autorizza a pensare che tale agenda che questi signori hanno costruito, corrisponda veramente al mondo di quel giorno, al mondo di oggi!

Questa agenda invece corrisponde, e lo dimostrerò fra pochi minuti, ai loro interessi o agli interessi che costoro rappresentano: è la 'loro' agenda del giorno, non è la 'nostra' agenda del giorno!

E così molte cose cominciano a diventare chiare. Questi signori evidentemente hanno nelle loro mani un immenso potere: il potere di decidere ciò che noi 'dobbiamo sapere' e soprattutto ciò che noi 'non dobbiamo sapere'. Poi vedremo che questa gente ha in mano un potere ancora più grande: questa gente decide cosa noi 'dobbiamo pensare' e questo non l'abbiamo ancora capito!

Quasi nessuno di noi lo ha capito e infatti, anche nel nostro lavoro di "Megachip", io preferisco non parlare più di informazione, ma preferisco parlare di comunicazione. Perché che cos'è l'informazione? L'informazione sono le notizie, le cose nuove che accadono ogni giorno, ma se voi guardate i palinsesti della televisione italiana (pubblica o privata, non fa differenza), vi accorgete che l'informazione in questi palinsesti è grosso modo il 10% scarso di 'ciò che passa il convento'. Ma il resto, il 90% che cos'è? Domenica In, Buona Domenica, Striscia la notizia o, che ne so, i talk show, come quello di Cocuzza, di Alba D'Eusanio, oppure la pubblicità, i quiz, che cosa sono? No, non è informazione! Se quella non è informazione, che cos'è allora? E' intrattenimento e pubblicità. Ma questo conta? E se io vi dicessi che conta, molto di più, tutto ciò che non è informazione, per determinare ciò che noi dobbiamo pensare, che cosa direste?

Eppure è esattamente così! Quel 90% conta molto ma molto di più di quella scarsissima quota che è dedicata all'informazione. Perché? Innanzitutto perché, quando la sera uno arriva a casa stanco e accende la televisione per guardare il telegiornale, proprio perché è stanco, la sua attenzione è vigile al 15%. Insomma, tu guardi la televisione, ti aspetti da un telegiornale delle notizie nuove; per forza sei attento perché stanno arrivando delle novità che in linea di principio ancora non conosci.

Poi finisce il telegiornale, comincia l'intrattenimento e tu che cosa fai? Ti allunghi nella tua seggiola a sdraio o nella poltrona e pensi che adesso è il momento di distendersi e quindi la tua mente, la tua attenzione, la tua concentrazione, scende velocemente e tu 'incameri' una quantità di cose alla quale non fai più nessuna attenzione. Non presti attenzione ma le incameri ugualmente. Questo è il segreto: queste cose arrivano lo stesso, anzi arrivano ancora meglio, direttamente nel tuo subconscio; arrivano nella tua anima, nel tuo cervello, si sedimentano e lì ci sono le idee principali della tua vita! Soprattutto quella dei tuoi bambini!

Per esempio: chi di voi (lo so è una domanda retorica, ma ve la faccio lo stesso!) la mattina uscendo di casa per accompagnare i suoi figli a scuola, penserebbe mai di rivolgersi al primo passante che incontra per strada e di dirgli: "Senti mi vuoi tenere mio figlio per due o tre ore? poi torno; ci vediamo...!" Quello di lasciare un figlio al primo sconosciuto nessuno di noi lo farebbe, ne sono certo, e nessuno di voi l'ha mai

fatto, eppure tutti voi, in un modo o nell'altro, molte volte nella vostra vita quotidiana lo fate tutti i giorni, lasciando il vostro figlio da solo davanti alla televisione!

E' la stessa identica cosa che affidare il proprio figlio a uno sconosciuto. Perché? Ma perché noi abbiamo l'errata idea che la televisione, siccome è cosa fatta di immagini che vanno e vengono, non sia importante; e invece un bambino di sette-otto anni spesso non è in grado di distinguere il succo di pomodoro dal sangue vero. Non può, non lo sa fare, non sa distinguere una notizia di un telegiornale da una soap opera, non sa distinguere una fiction da una notizia vera, non sa distinguere una guerra finta o falsa, da una guerra vera. Non può, non ha gli strumenti. A suo modo un bambino è un analfabeta di fronte al linguaggio televisivo; anzi, io dico di più, a suo modo in questo, tutti noi siamo analfabeti!

Non so se vi è mai capitato di parlare con un analfabeta: voi gli parlate e, poiché l'analfabeta non è né sordo né muto, lui capisce e risponde ma non è uguale a noi, perché non sa né leggere né scrivere. E noi, di fronte al linguaggio televisivo, come siamo? anche noi siamo analfabeti! La televisione è un linguaggio e un linguaggio molto complicato, anzi molto più complicato dei linguaggi ai quali siamo abituati.

Noi tutti qui siamo figli della 'società della lettura': noi siamo 'homo legens': colui o colei che legge. Voi mi capite perfettamente, perché il mio procedere è razionale attraverso la lingua che tutti noi conosciamo, soggetto, predicato verbale, complemento oggetto, avverbi, eccetera. Ripeto, noi in generale siamo 'homo legens' e improvvisamente scopriamo che la società nella quale stiamo vivendo, ci ha trasformato sempre di più in 'homo videns': l'uomo, la donna che vede, il che significa completamente un altro linguaggio!

Nel linguaggio delle immagini non c'è nessuna logica; non so chi di voi ci ha riflettuto, ma prendiamo la televisione in un momento qualunque: c'è un'immagine, poi una seconda immagine, poi una terza e si cambia argomento. Non c'è nessuna necessità che tra un'immagine e l'altra ci sia una consequenzialità. In un telegiornale voi potete vedere cinquanta cose diverse l'una dall'altra nello spazio di dieci, venti minuti e nello spazio di un attimo cambia completamente il tono, il contenuto!

Ma questo è niente perché poi, se voi guardate lo schermo, in genere dove guardate? Voi certamente guardate il centro dello schermo (un rettangolino che sta al centro dello schermo), ma il resto dello schermo lo guardate? Voi dite che lo guardate, però in realtà, lo 'vedete' ma non lo 'guardate'!

Faccio un esempio, così per un attimo ci divertiamo! Io ho fatto per tre anni il corrispondente del Canale 5 di Mentana, della televisione di Berlusconi, da Mosca. Erano gli anni 1992-1995 e siccome erano momenti duri, in cui là si sparava, c'era quasi la guerra civile, insomma una situazione di grande tensione, praticamente io tutti i giorni avevo un servizio televisivo.

Ora, un servizio televisivo vale mediamente due minuti (come uno di quei servizi che voi vedete la sera al telegiornale); due minuti e qualche volta addirittura meno, diciamo anche un minuto e mezzo e voi dovete metterci delle immagini. Se avete un buon operatore avrete delle buone immagini, fate il montaggio e poi, come facevo io

tutti i giorni, ci dovete mettere sopra 'un parlato'. Il parlato, per due minuti di televisione, (vi dico un segreto!) sono 22 righe dattiloscritte, non di più. E voi dovete riassumere, in 22 righe dattiloscritte e in due minuti, cose anche molto complicate, difficili, spesso difficili da capire anche per chi le fa, per chi sta costruendo questo discorso, per il giornalista che deve dare l'informazione.

Spesso bisogna 'capire' prima di tutto e poi, dopo aver capito, 'scriverci sopra' e comporre il servizio. Io, ogni volta che facevo questo lavoro, mi domandavo: "Stasera mi vedranno due milioni di persone..., capiranno quello che io ho scritto? capiranno quello che ho detto? capiranno le mie immagini?" Quindi ero sempre un po' angosciato, mi domandavo se il risultato sarebbe stato buono o cattivo, ma cosa succedeva? Io avevo il mio servizio, lo mandavo via satellite come si fa di solito e spessissimo la mattina dopo mi telefonava qualcuno dall'Italia dicendo: "Giulietto, ti ho visto ieri sera in televisione..., avevi una bella cravatta!"

Non è un aneddoto, è esattamente così! Perché, come dicevo prima, la gente guarda 'il centro dello schermo' e nel centro dello schermo, se c'è una cravatta, si vede la cravatta, sennò vedi il naso, sennò vedi le orecchie rosse perché là fa freddo o vedi il Kremlino dietro le tue spalle. E il resto dello schermo? e le cose che si sono dette? e le mie 22 righe dattiloscritte alle quali io avevo dedicato così tanta importanza? tutte sparite dietro la cravatta!

Ma non è tutto! il dietro dello schermo spesso è più importante di quello che sta al centro, e quello che sta ai lati dello schermo diventa ancora più importante. Se vi piace il calcio avrete notato il Sabato sera o la Domenica sera, quando si intervistano gli allenatori di calcio, che dietro di loro c'è sempre un grande pannello con un sacco di scritte, che uno per leggerle spesso deve fare uno sforzo tanto sono piccole e non si vede bene. Uno dice: "Ma perché diavolo ci mettono queste cose dietro, tutto pieno di scritte!" sapete quanto costa mettere una scritta così? intorno ai cento milioni di lire!

Non sono mica stupidi quelli che ce le mettono; ce le mettono perché sanno che voi, anche se non le vedete, le guardate, o viceversa! Vi entrano direttamente nel cervello, eppure voi non state guardando quelle scritte: voi state in quel momento ascoltando quello che dice Marcello Lippi, l'allenatore della Juventus, ma quelle scritte vi entrano ugualmente nel cervello; perché? perché le 'vedete' anche se non le avete 'guardate'! Avete capito da tutto questo che la manipolazione che la televisione consente è immensa e gran parte del pubblico non è in grado di controllarla.

Non so chi di voi ha visto ieri sera la trasmissione 'Enigma', che pare sia andata bene nel caso specifico per me, perché avevo un antagonista molto debole. Io mi sono guardato con attenzione, perché lì davanti a noi c'erano gli schermi, e devo dire che io ieri sera avevo un 'regista amico'. Anche questo fa parte del linguaggio televisivo! Scusate se mi addentro in questo discorso ma tutto questo è funzionale a quello che arriverà fra poco, Allora, cosa intendo dire quando dico avevo un 'regista amico'?

Di regola quando si va a un talk show bisogna sapere fin dall'inizio che il tempo a disposizione sarà pochissimo, pochi minuti per ogni domanda perché, in questi casi, la televisione non è fatta mai per approfondire: qualunque discorso o quello che voi state

vedendo è 'un puro spettacolo!' anzi è 'un concerto!' Una trasmissione di Bruno Vespa è un concerto! e adesso vi spiego come.

Tutti questi talk show sono dei concerti: c'è un primo violino, rappresentato normalmente dal conduttore, poi ci sono gli altri orchestrali, tu che sei ospite sei l'orchestrante! uno che suona il flauto, l'altro che suona il tamburo e poi c'è il vero 'protagonista' che è il regista, che non si vede mai perché sta fuori dalla scena.

Il regista è un signore che ha davanti a sé un tavolo con tanti monitor e un po' di tasti, con un microfono alla bocca col quale parla a tutti gli operatori della televisione che stanno riprendendo l'immagine (quattro o cinque telecamere) e dice a un operatore: "Allora tu, Luigi, vai a inquadrare quello, riprendilo così..." Mentre al tecnico delle luci dice: "Mettila la luce così, in modo tale che sia illuminato in quel modo, dall'alto verso il basso" e all'altro operatore invece: "Riprendilo dal basso!" e così via. Insomma dà gli ordini e per dare gli ordini schiaccia i pulsanti!

E voi che siete in casa vostra che cosa vedete? Vedete il risultato finale del concerto: cioè vedete quello che il regista ha deciso che voi dovete vedere.

E' accaduto spesso (e ieri sera è accaduto più volte) che, mentre il tuo antagonista dice una certa cosa, tu per esempio puoi ridere. Tu sorridi e, se il regista è tuo amico, riprende anche per un solo istante il tuo sorriso. Allora, si sente solo la voce di quello e si vede il tuo sorriso, ma il tuo sorriso, anche se dura un solo secondo, vale molto di più, perché 'si vede'!

E quindi, se tu vuoi 'ammazzare' l'avversario, basta che tu faccia un'operazione del genere, poi la ripeti quattro o cinque volte nel corso della trasmissione e la persona che deve essere liquidata, agli occhi di milioni di persone, viene proprio liquidata anche se dice le cose più intelligenti di questo mondo, anche se ha ragione! Capite come funziona il trucco? E' chiaro, no?

E questo funziona, tutti i giorni, in continuazione, 24 ore su 24; e funziona splendidamente in particolare per i bambini. I bambini sono le vittime designate di questo meccanismo, perché il loro livello di controllo critico su ciò che vedono è molto ma molto inferiore a quello di un adulto. Questo spiega perché gran parte della pubblicità è costruita sui bambini, questo spiega anche perché nei pomeriggi delle nostre sei catene televisive accadano le cose più abominevoli e vergognose, da decenni, che stanno proprio modificando e piegando l'anima dei nostri bambini!

In che senso? nel senso di trasformarli in acquirenti, in 'consumatori di cose inutili'; nel senso di usare i nostri bambini come strumenti di pressione nei nostri confronti perché ci chiedano di comprare delle cose!

Quindi, uno si domanda, "... ma è davvero così influente la televisione?" Io penso che gli ultimi 20-25 anni di questa televisione nel nostro paese, abbiano profondamente modificato l'animo dell'Italia: se molte cose accadono, è perché la televisione ha cambiato proprio l'anima della gente e non solo perché ha vinto Berlusconi.

E il nostro Capo del Governo sa perfettamente tutto questo! Lo sa da sempre e ha usato con totale spregiudicatezza le sue armi per cambiare il cuore degli uomini, per

conquistarli, per modificarli. E' in questo senso che io dicevo che la maggior parte di ciò che noi vediamo è molto più importante di ciò che ascoltiamo, nel senso che è così che passano gli stereotipi, i criteri della vita di tutti i giorni. Pensate soltanto all'immagine della donna! pensate all'immagine della donna che emerge dalla televisione italiana, da tutte le televisioni italiane.

Qual è questa immagine della donna? Due sono le immagini, prevalenti, dominanti: la casalinga e la ballerina! Pensate! noi che ci riteniamo spesso così superiori, nei confronti dei musulmani, tant'è che abbiamo fatto una guerra in Afghanistan e sembrava che quella guerra fosse stata fatta per liberare le donne afgane dal burka, per farle diventare più emancipate; perché a noi occidentali faceva molto scandalo il fatto che i talebani avessero costretto le donne afgane a coprirsi da capo a piedi con un velo..., noi che invece siamo così progressisti, così moderni!

Noi in verità siamo coloro che hanno una televisione che tutti i giorni ci manifesta l'immagine della donna come di una subalterna, di una schiava o di un oggetto di piacere e io non so quale delle due situazioni, la loro o la nostra, sia più incivile! francamente non lo so.

Così, in questo modo ci avviciniamo alla guerra, pian piano, perché ecco, vedete, si arriva al 'trucco del burka'. Il trucco del burka è bellissimo! perché serve a dimostrare come ci ingannano! Si vuol fare una guerra e questa guerra deve essere motivata; anzi deve essere 'preparata', deve essere 'anticipata' perché altrimenti la gente non è capace di capirla. La gente non la può soffrire la guerra, la gente non vuole uccidere nessuno, nessuno vuole uccidere, è ovvio! Tutti noi siamo persone normali, che viviamo la nostra vita, abbiamo il nostro ritmo di lavoro, i nostri affetti, i nostri amori, anche le nostre antipatie ma sostanzialmente nessuno di noi è un criminale, quindi non si va alla guerra alla leggera, bisogna sempre trovare delle motivazioni e le motivazioni vengono costruite opportunamente, in anticipo!

Nel caso dei talebani, il primo inganno fu rappresentato dal fatto di dirci che i talebani erano stati 'loro' a mettere il burka alle donne, e quando io ho sentito per la prima volta questa cosa mi sono stupito: ma come, diavolo! io sono stato più volte in Afghanistan e ho visto che le donne il burka ce l'avevano anche prima dei talebani. Il burka in Afghanistan c'è infatti da almeno trecento anni!

E come mai tutta la stampa italiana non lo ha detto? Badate bene! proprio tutta la stampa italiana, tutte le televisioni italiane e tutti i telegiornali, tutti i maggiori editorialisti del 'Corriere della Sera', della 'Stampa', di 'Repubblica', del 'Messaggero', del 'Tempo', proprio tutti, senza eccezione alcuna! Ve lo dico perché io, faccio il sarto, taglio e cucio..., quindi mi sono messo da molti anni a ritagliare gli articoli di giornale, e posso dire che non c'è stato un solo organo di stampa italiano che non abbia raccontato la bugia secondo cui i talebani avevano introdotto il burka delle donne afgane.

Si è fatta la guerra perché bisognava aiutare le donne afgane a 'liberarsi dal burka' e quindi noi andavamo lì 'portatori di una missione di civiltà'. Più o meno come con la guerra irachena, quando ci hanno raccontato la storia che noi dovevamo andare lì per liberare gli iracheni dalla dittatura; questa era una delle versioni, non l'unica!

Ebbene, per tornare al burka, il burka in Afghanistan è di gran lunga antecedente ai talebani. Io ho scritto un libro con Vauro, qualcuno di voi l'avrà letto, che si chiama 'Afghanistan anno zero'; eravamo stati lì a febbraio del 2001, molto prima dell'11 Settembre, e insieme a Gino Strada avevamo avuto il privilegio di passare attraverso la linea del fronte: siamo atterrati a Kabul, dove c'erano i talebani, ma poi siamo andati attraverso le montagne, abbiamo passato la linea del fronte tra talebani e mujaheddin, e dall'altra parte cosa abbiamo trovato? ancora le donne col burka!

Le donne col burka stavano dalla parte dei mujaheddin e stavano dalla parte dei talebani, pari pari: dov'era la differenza? Ma tutta la stampa italiana e tutta la televisione ci ha raccontato questa storia. Allora io mi faccio una domanda: ma è possibile che tutti i giorni, per alcune settimane di seguito, tutti i giornali abbiamo dedicato i loro più importanti editoriali a raccontarci una bugia? è possibile un errore così? No, non è possibile che sbagliano tutti insieme e nello stesso modo, per mesi interi, giornalisti come Natalia Aspesi (faccio alcuni nomi tanto così...) e Riccardo Valli su 'la Repubblica' e dall'altro lato Enzo Bettiza sulla 'Stampa' oppure Angiolo Panebianco sul 'Corriere della Sera', e così via discorrendo. Tutti? si sono sbagliati tutti?

No, no, non si sono sbagliati per niente! mentivano..., mentivano tutti insieme in modo coordinato perché bisognava preparare alla guerra! E si possono fare tanti esempi così. La guerra irachena, ora sotto i nostri occhi, è stata la quintessenza di una guerra preparata e organizzata mediaticamente facendo di Saddam Hussein 'il terzo diavolo' di questo nuovo secolo. Se lo notate bene, le ultime tre guerre, tutte e tre, sono state costruite sulla base di un diavolo che è stato additato al mondo intero come l'emblema da abbattere: il primo diavolo fu Milosevich, il secondo diavolo Osama Bin Laden, il terzo diavolo Saddam Hussein.

E tutte e tre erano menzogne: perché il Milosevich che ci hanno presentato non era il Milosevich vero, l'Osama Bin Laden che ci hanno presentato non era l'Osama Bin Laden vero e anche Saddam non era il Saddam vero. Tutte e tre erano delle ipostasi, delle figure che servivano a farci odiare il nemico ed a rendere accessibile e accettabile ciascuna delle scelte che venivano fatte dall'impero, dall'imperatore!

A proposito di imperatore, se io vi domandassi (e spero che nessuno di voi lo consideri troppo provocatorio), chi è il Presidente degli Stati Uniti, voi che cosa direste? Immagino che tutti voi sappiate chi è il Presidente degli Stati Uniti! ebbene allora io vi comunicherò ufficialmente che il Presidente degli Stati Uniti non è George Bush, perché il Presidente degli Stati Uniti si chiama Al Gore! George Bush è un impostore che ha truccato le elezioni nell'anno 2000, le ha falsificate e non ha falsificato soltanto il conto dei voti, ha falsificato le elezioni con un anno di anticipo.

E se io vi dicessi che il Presidente degli Stati Uniti, quello attuale, quello che voi pensate che è il presidente, è un golpista che ha realizzato nell'anno 2000 un colpo di stato liquidando il Presidente vero, sostituendogli, per portare l'America in guerra, che cosa pensereste? che sono matto? Non sono matto, in verità sono un po' umiliato mentre racconto questa storia, perché io appunto, siccome faccio il giornalista di

mestiere, avrei dovuto saperlo! Era il mio compito saperlo ma non l'ho saputo: l'ho scoperto con due anni di ritardo, quest'estate.

L'ho scoperto leggendo il libro di Michael Moore 'Stupid white man' (non so chi di voi lo conosce, vi suggerisco la lettura perché, a parte le cose che contiene, è un bellissimo libro, scritto splendidamente). Così ho letto i primi capitoli di 'Stupid white man' ed ho incominciato a sbalordirmi, perché appunto Michael Moore mi dava delle notizie che io non sapevo, mettendo anche le citazioni delle fonti.

Mi sono reso conto della gravità assoluta di quello che stava scritto davanti ai miei occhi perché, come potete immaginare, le conseguenze sono grandi: questo significa che l'America non è più una democrazia, che colui che ci sta portando in guerra non è neanche il legittimo depositario del potere, è un usurpatore, un criminale (questa è la parola giusta), colpevole di alto tradimento nei confronti delle leggi del suo paese, mi sono reso conto di questo mentre leggevo queste cose, e ho detto: "... bisogna che faccia una verifica!"

Allora mi sono messo lì, con testardaggine, e sono andato a verificare tutte le fonti citate da Michael Moore, una per una. Ci ho impiegato una settimana! e la conclusione è che tutte le fonti citate da Michael Moore sono esatte, incontrovertibili: negli Stati Uniti d'America, nell'anno 2000, c'è stato proprio un 'colpo di stato' organizzato da un gruppo di uomini che fanno capo a Dick Cheney, Don Rumsfeld, Richard Armitage, Richard Pearl e tutto l'attuale gruppo dirigente americano; il che equivale a dire che noi siamo nelle mani di un gruppo criminale che si è impadronito della più grande potenza militare del pianeta!

Domanda: come mai voi non lo sapete? come mai io non lo sapevo? come mai c'è voluto un caso, cioè che io per caso capitassi a leggere quel libro? perché anch'io ero come voi, più o meno!

Vi ricordate? quando avvenne l'elezione, ci furono due mesi in cui non si riusciva a capire chi era il Presidente; c'era la conta dei voti, dissero un po' questo e un po' quello, dissero anche che avevano fatto male la punzonatura delle schede. E io, come voi, proprio esattamente come voi, ho letto le cose con un po' di distrazione, pensando, "va bene, pazienza, è andata male!"

Certo, per gli Stati Uniti, non era una bella immagine il fatto che votasse soltanto un terzo dell'elettorato; non era una bella immagine il fatto che si decidesse su qualche voto chi era il Presidente degli Stati Uniti in un momento così importante e delicato, però io non ci ho fatto molto caso anzi mi era rimasta l'idea che, quando la conta dei voti è stata interrotta dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, George Bush fosse comunque in vantaggio di qualche voto. Invece neanche questo è vero, George Bush stava perdendo le elezioni quando la conta dei voti fu interrotta da una decisione illegale della Corte Suprema degli Stati Uniti!

Ma quando poi scopro che, l'anno precedente al voto, il Procuratore Generale della Florida (uno Stato il cui Governatore era il fratello del futuro Presidente) ha cambiato le leggi elettorali, ha privato del diritto di voto più di 50.000 elettori negri che avrebbero votato quasi sicuramente per il candidato democratico come avviene

dappertutto; quando leggo e vado a verificare in tutti i siti internet possibili e immaginabili, che centinaia di elettori negri sono stati cacciati via dai seggi con la forza dalla polizia quando si apprestavano a votare, allora comincia a venirmi il sospetto: ma che cosa pensavano questi signori? che cosa è accaduto negli Stati Uniti d'America nell'anno 2000, nell'anno 1999? come mai questi uomini hanno deciso di passare all'offensiva e di avere 'il loro proprio Presidente' alla testa degli Stati Uniti d'America? a tutti i costi!

Poi il mio stupore è diventato sempre più grande, quando sono andato a leggere un altro documento, (potete leggerlo anche voi senza fatica, si chiama PNAC) chi di voi sa andare sul computer lo faccia; comunque PNAC vuol dire 'Progetto per il nuovo secolo americano' (Project for the new american century); e questo documento è stato scritto nel 1996, dagli stessi uomini che hanno fatto il colpo di stato negli Stati Uniti nell'anno 2000!

Di nuovo mi domando: ma 'cosa sapevano' questi uomini che fino dal 1996 scrivevano in questo documento che bisognava fare la guerra all'Afghanistan e all'Iraq? ma come? nel 1996, quando non c'era ancora stato l'11 Settembre, loro già pensavano che sarebbe stata necessaria la guerra contro l'Afghanistan e contro l'Iraq e poi contro la Siria e contro l'Iran!

Vedete! il fatto da cui sono partito, che 'noi non sappiamo niente e tutto ciò che sappiamo è falso', diventa sempre più chiaro man mano che si procede. Naturalmente potrei chiedere: "Come mai? i giornalisti italiani sono stupidi? tutti i nostri direttori di giornali sono sciocchi? tutti i nostri direttori di telegiornali sono così ciechi da non vedere quello che io ho visto, come quello che si può leggere tranquillamente in un libro?" La risposta è, evidentemente no! non sono tutti stupidi, ma ci sono cose che 'non si devono dire e che non si possono dire'. E loro sanno benissimo che non le devono dire, e non le dicono!

Il libro di Michael Moore che è uscito in Italia l'anno scorso, ha venduto 55.000 copie ma non è stato recensito da nessuno! Più o meno come è accaduto per il mio libro, 'La guerra infinita', che è uscito all'inizio del 2002: ha venduto (ve lo comunico perché è una bella notizia per me) 85.000 copie, è un record assoluto per un libro così complicato; in Italia un sacco di gente l'ha letto ma non ho ricevuto una sola recensione! né positiva né negativa. Silenzio totale! Il libro mio non è stato recensito neanche dal mio giornale che è la 'Stampa'. Sapete perché? perché quel libro non è possibile liquidarlo! Non è possibile liquidarlo per la semplice ragione che io ho usato tutte le fonti americane; ho fatto la stessa cosa che ha fatto Michael Moore, ho citato le loro fonti. E siccome loro non possono negare che quelle cose che ho scritto sono lì, vere, la soluzione migliore è tacere, occludere, mettere da parte! Insomma, non sappiamo davvero niente di quello che accade.

Per esempio, (e poi mi avvio alla conclusione perché vorrei sentire anche le vostre domande) il fatto principale a cui tutti più o meno pensiamo, ed ogni giorno ce lo ripetono, è che 'il problema principale del mondo moderno è la lotta contro il

terrorismo'. Ogni giorno così sentiamo parlare di terrorismo, ma io mi chiedo: che cosa ha a che fare tutto quello che vi sto raccontando adesso con il terrorismo?

Negli Stati Uniti, quest'anno, si è approvato un bilancio per la difesa che prevede una spesa di 500 miliardi di dollari, una cifra enorme! in cui è previsto che si costruiranno nuovi sistemi d'arma, l'ammodernamento delle armi nucleari, l'avvio di un programma spaziale, la messa in orbita di armi atomiche per la prima volta nella storia dell'umanità; questo non era mai accaduto neanche ai tempi della guerra fredda.

Ma che cosa c'entra tutto questo con Osama Bin Laden e con la lotta contro il terrorismo? C'è bisogno di caccia bombardieri? c'è bisogno dei missili intercontinentali? c'è bisogno delle bombe atomiche, in orbita? per combattere il terrorismo? No, allora c'è qualcosa che non quadra! Quello che non quadra è che in realtà tutte le guerre alle quali stiamo assistendo (le ultime tre sicuramente), sono guerre di preparazione a un'altra guerra più grande, che sta per venire; purtroppo non vi devo dare delle buone notizie!

Questa gente degli Stati Uniti ha delle informazioni molto precise, che io adesso vi racconterò velocemente, per dirvi che tutte le guerre contro il terrorismo sono solo 'prologo', preparazione, organizzazione di una cosa molto più grande.

C'è un bellissimo libro di Gore Vidal, non so chi di voi l'ha letto, che si chiama 'Le menzogne dell'Impero'; mi colpì molto leggere questo libro dopo l'11 Settembre perché Gore Vidal riporta lì un saggio per una rivista importante che si chiamava 'Vanity fair' (La fiera delle vanità), newyorkese, scritto nel 1997, quattro anni prima dell'11 Settembre, in cui appunto Gore Vidal profeticamente annunciava che, 'per armare l'America bisognerà terrorizzare il popolo americano', proprio terrorizzare, in anticipo!

E la domanda è: "Perché armare l'America? perchè avevano bisogno, già nel 1996, gli autori del PNAC (e Gore Vidal lo prevede), che l'America dovesse essere armata?" La risposta è un'altra delle sorprese che molti di voi forse avranno questa sera: l'America è un paese che sta attraversando la più grave crisi della sua storia, non è mai stata in crisi come adesso! Ce l'hanno descritta, in tutti questi anni, come il paese più dinamico, più efficace, più efficiente e invece l'America è il paese più indebitato del mondo, con 25.000 miliardi di dollari di debito nei confronti del resto del mondo! un debito così grande che non sarà mai più pagato.

Ma come ha retto in questi ultimi 25 anni l'America con un debito così grande? Che poi vuol dire una cosa molto semplice: che già una parte (oltre il 10%) della popolazione americana non è più capace di risparmiare e spende più di quello che guadagna; quindi che l'America è costretta ad importare enormi quantità di beni e di servizi ma non è in grado di produrne altrettanti, quindi si indebita sempre di più al ritmo di 50, 60, 80 miliardi di dollari al mese!

Fino ad ora l'America era riuscita a reggere la situazione che vi sto descrivendo, perché il dollaro era stato tenuto alto; dove 'dollaro alto' vuol dire che i capitali di tutto il mondo confluivano su Wall Street, e quindi, sì, gli americani si indebitavano, compravano più beni di quelli che producevano ma nello stesso tempo noi gli

ripiavamo il deficit della bilancia commerciale, perché ogni anno confluiva su Wall Street qualcosa come 700, 800 miliardi di dollari.

Tutte queste cose le leggete sui giornali? Sì, qua e là, qualche volta..., ma la spiegazione vera di quello che sta accadendo non ve l'hanno ancora raccontata. Nessuno, proprio nessuno finora ha avuto il coraggio di dire due o tre cose essenziali, che sono 'incontrovertibili' e che sono la 'chiave di volta' per spiegare dove stiamo andando, tutto il mondo, noi compresi.

E questa cosa è rappresentata in poche cifre: il problema non è soltanto che il mondo è diventato esplosivo perché i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi diventano sempre più ricchi; questo è un piccolo pezzo del problema e non il più importante.

Il fatto è, cari amici, che noi siamo arrivati, intorno agli anni 1998-2000, ai limiti del nostro sviluppo; in altri termini, coloro che stanno sul ponte di comando avevano le informazioni già allora, molto precise, che il mondo stava precipitando in una crisi che non era più possibile controllare; e ci siamo dentro fino al collo.

E qual è questa crisi? Questa crisi si può riassumere così: tutti noi che siamo ricchi, benestanti, che viviamo nelle nostre belle case, che abbiamo la luce, gli ospedali, le scuole, l'assistenza sanitaria siamo 1 miliardo, soltanto 1 miliardo; ma su questo pianeta ce ne stanno altri 5 di miliardi di persone, gran parte delle quali non hanno acqua da bere, non hanno da mangiare, vivono con 1 - 2 dollari al giorno, non hanno assistenza sanitaria, muoiono come le mosche...

Noi siamo 1 miliardo e questo nostro 'miliardo d'oro', com'è stato chiamato, da solo ha guastato il pianeta, abbiamo già turbato l'Universo. Noi, 1 miliardo su 6 del mondo, per essere così ricchi e benestanti, abbiamo già guastato la temperatura del pianeta che sta salendo, abbiamo modificato le stagioni, ci siamo mangiati negli ultimi dieci anni qualcosa come la metà di tutti i pesci di tutti gli oceani del pianeta!

Questa cifra è del 2002 e la domanda che si pone è questa: "Che ne sarà nel 2012 dei pesci del pianeta, cioè fra altri 10 anni, se noi continuiamo a mangiare tanto così? E che succederà fra 5 anni, quando 2 miliardi e mezzo di persone, secondo i calcoli delle Nazioni Unite, non avranno più acqua potabile a sufficienza, per bere?"

Quando dico che 'siamo arrivati ai limiti' non parlo neanche del petrolio (poniamo che il petrolio esista per sempre), sto parlando delle altre risorse naturali, acqua, aria, terra. Ma la cosa più impressionante ancora è che noi, che siamo 1 miliardo, abbiamo smesso di 'crescere', siamo fermi, è fermo il 'prodotto interno' di tutto l'Occidente cioè di America, Europa, Canada, Giappone, Australia, perché questo è il 'miliardo d'oro'; noi abbiamo smesso di crescere, tutti insieme, e in questo momento cresciamo stentatamente fino allo 0,8 - 0,9% medio annuo del nostro 'prodotto interno lordo'.

Ma attenzione! in questo momento c'è 1 miliardo e 250 milioni di uomini che stanno crescendo, in questo momento, del 9-10% medio annuo, cioè 10 - 12 volte più velocemente di noi. Sto parlando della Cina, 1 miliardo e 250 milioni di persone che stanno crescendo ad un ritmo 10 volte superiore al nostro! E poi visto che sono stato di recente a Bombay, aggiungo anche un altro miliardo di uomini, gli indiani, che stanno

crescendo 7 volte più velocemente di noi, e con la Cina fanno già un totale di 2 miliardi e 250 milioni di uomini in forte crescita.

E allora che succede? Succede semplicemente che i cinesi cominceranno a mangiare la carne come noi, vorranno tanto pane quanto noi ne abbiamo mangiato oggi (anzi cominciano già a farlo perché il processo è in corso), vorranno bere tanta acqua, e vorranno lavarsi con la stessa quantità d'acqua che noi abbiamo usato per farsi la doccia o il bagno; vorranno avere degli appartamenti come i nostri, non i 10 metri quadrati dove vivevano in 20 come prima, con un letto sopra l'altro! vorranno degli appartamenti di 50 metri quadri per ogni famiglia di 3 persone o addirittura un po' di più! Questo significherà milioni di tonnellate di cemento, significherà centinaia di migliaia di chilometri di autostrade e di ferrovie, significherà altri milioni e milioni di automobili sulle loro strade, altra benzina che sarà consumata e altro inquinamento e altre fabbriche e così via...

I cinesi vorranno tanta carne come noi, il che significa che bisognerà che abbiano tante mucche quante quelle che producono la nostra carne; e poiché ogni mucca richiede 400 metri quadrati di prato da mangiare non c'è prato a sufficienza su questo pianeta per le mucche di 1 miliardo e 250 milioni di cinesi!

Ecco dove siamo arrivati: siamo arrivati ad un momento in cui la questione sul tappeto è 'chi sopravviverà?' Allora io mi immagino che un Presidente degli Stati Uniti, tra qualche anno ma molto presto, dovrà tenerne conto. Perché tutto quello che vi sto dicendo, guardate, non è una mia invenzione e non è neanche una mia illazione, sta scritto in quel documento famoso firmato da Donald Rumsfeld, Ministro della Difesa USA, all'inizio dell'anno 2000, dove è detto appunto che, 'nell'anno 2017 (vedete come sono precisi gli americani!...) la Cina sarà divenuta un pericolo per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America'. Avevano già previsto tutto.

Perché nel 2017? E' semplice: hanno messo nel computer tutti i dati dello sviluppo demografico, tecnologico, economico, militare della Cina e hanno dedotto che a quella data la Cina diventerà un pericolo, quindi si stanno preparando a quello!

Ecco, adesso è scoperto tutto il trucco. Non si stanno preparando alla guerra contro Osama Bin Laden, Osama Bin Laden è solo un pretesto, perché non si può dire al mondo quello che il Presidente degli Stati Uniti dirà presto, alzandosi una mattina con il suo volto imbronciato e leggendo un testo che non è capace di scrivere, perché è quasi analfabeta. Leggerà questo testo e dirà così: "Cari amici (l'ha già detta questa frase...) il tenore di vita del popolo americano non è negoziabile", questa è proprio la frase che ha detto! Questa frase è 'la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti al mondo intero'..... e se noi gli andiamo dietro?

Una dichiarazione di guerra peraltro molto comprensibile, perché su questo pianeta, alla luce di queste cifre, non c'è spazio per 'due Americhe' ci stanno solo loro!...

E' a questo che si stanno preparando, ma non lo possono dire perché se lo dicessero ci sarebbe una rivolta contro di loro, una rivolta morale, etica, di qualunque

genere, allora noi capiremmo! Milioni di italiani capirebbero che siamo di fronte ad un gruppo di uomini che stanno perseguendo un disegno che non ha precedenti.

La storia dell'umanità di tutti i tempi è segnata da terribile violenza, ma questi signori si stanno preparando a schiacciare il resto del pianeta; però hanno bisogno di una giustificazione, come diceva Gore Vidal, devono terrorizzare innanzitutto gli americani e poi devono terrorizzare il resto del continente, l'Occidente, il resto del pianeta e lo stanno facendo.

L'11 Settembre che cos'è? L'11 Settembre è un episodio, ma la versione che ci hanno dato dell'11 Settembre è completamente falsa. Io non ce l'ho quella vera, lo dico subito; non ce l'ho perché quella vera non ce l'ha nessuno, la conoscono in tre o quattro in tutto il mondo, tre o quattro e non di più. Quindi io non pretendo di essere qui a questa altezza, ma posso già dirvi (potevo già dirlo l'anno scorso, quando ho scritto 'La guerra infinita') con assoluta certezza e sono pronto a dimostrarlo in qualunque direzione, che la versione che ci hanno dato è falsa, è falsa in tutti i suoi dettagli.

Non che Osama Bin Laden non abbia partecipato, Bin Laden 'ha partecipato', ma come comprimario. Hanno partecipato sicuramente uomini di razza bianca e anche con il passaporto degli Stati Uniti d'America! E' stato un complotto di Stato, è stata una strage di Stato organizzata per distrarre il pianeta e avviare la guerra! Una guerra che come ci hanno comunicato ufficialmente durerà un'intera generazione o, come ha detto il Vicepresidente Dick Cheney, 50 anni! Ma come, per combattere Osama Bin Laden ci vuole una guerra di 50 anni?

E' chiaro comunque che si stanno preparando a qualcosa di molto più grave, ed è chiaro che noi non lo sappiamo. Ho finito!

Qualcuno però potrebbe fare un'obiezione e io anticipo la risposta. Noi non sapevamo nulla, eppure in Italia c'è stato un grande movimento contro la guerra di cui voi qui avete fatto tutti parte, ne sono certo: un movimento straordinario, sicuramente il più grande movimento contro la guerra di tutto l'Occidente, quindi vuol dire che se non avevamo capito tutto però 'abbiamo intuito'! Sì, io sono convinto che molta gente 'ha intuito', anche se non ha la possibilità di conoscere.

Non avete colpa 'se voi non conoscete', il compito di fare questo lavoro di conoscere per voi, è quello dei giornalisti; ciascuno di voi ha il proprio lavoro e dovete ricevere dalla stampa e dall'informazione in generale le notizie essenziali per orientarsi, per capire quello che sta accadendo, per sapere cosa si deve scegliere, decidere. E' la stampa e l'informazione che devono darvi queste informazioni, e non ve le danno! perché la stampa e l'informazione è interamente ormai nelle mani di questo gruppo di potere; in Italia, nel gruppo di potere italiano e nel mondo, nel gruppo di potere americano.

Ecco dove siamo ed ecco perché il problema dell'informazione non è più un problema settoriale, non è più un problema culturale, è diventato 'il problema' della società moderna, senza venire a capo del quale noi perderemo la democrazia, anzi la stiamo già perdendo. Perché io non riesco a concepire, non credo proprio che sia possibile concepire una 'società democratica' dove la grande massa dei cittadini non è

in grado di disporre degli strumenti essenziali per prendere una decisione: per decidere da che parte stare o come stare, che uomini scegliere, che programmi scegliere.

Ma se ci nascondono la verità, come possiamo scegliere? se ci dicono che stiamo combattendo contro il terrorismo e stanno invece preparando un'altra guerra con che cosa lo possiamo capire?

Vedete, siamo qui in una situazione difficile, in un 'tornante stretto' che non c'è mai stato nella storia dell'uomo, e quindi dobbiamo sapere che il compito che grava su questo movimento italiano contro la guerra, è uno dei compiti più grandi. Lo dico senza retorica! davvero uno dei compiti più grandi che siano mai capitati a una nazione, a un gruppo di uomini. La nostra forza nel cercare di fermare questa guerra sarà determinante per salvare le nostre vite e quelle dei nostri figli e per salvare il destino dell'uomo, perché un'altra soluzione c'è!

Io vi ho offerto un quadro drammatico, che prevede uno scontro altrettanto drammatico e senza precedenti, ma c'è un'alternativa che non può essere la loro! L'alternativa è quella di prendere atto che dovremo tutti noi cominciare a riflettere in termini diversi, se è vero che le risorse sono limitate e se abbiamo capito davvero che noi abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, e siamo stati fortunati! Più fortunati o forse anche più capaci, però sostanzialmente con la fortuna di vivere in un luogo dove si poteva avere il riscaldamento, la sanità, la scuola, insomma un buon livello di vita.

Se ora noi capiamo che le risorse sono davvero limitate e occorre dividerle, se noi decidiamo questo e imponiamo ai nostri governanti, che non vogliono capire che dobbiamo mettere da parte le nostre armi e i nostri missili, di sedersi intorno ad un tavolo con tutti gli altri popoli del pianeta, con gli indiani, con i cinesi, con gli arabi, insieme a decidere di dividere equamente, di consumare equamente quelle limitate risorse, scopriremo probabilmente che si può vivere con meno, altrettanto bene e in pace!

Perché se non capiremo questo saremo invece tutti trascinati per i capelli ad uccidere gli altri popoli, ad uccidere e ad essere uccisi, senza sosta, per 50 anni! come ci ha detto il Presidente, imperatore e impostore, degli Stati Uniti d'America.

Grazie mille.

Matteo B.

Adesso, come facciamo sempre in queste occasioni, dopo la relazione segue il dibattito; ciascuno è invitato a fare domande o interventi, rispetto ai quali si raccomanda quanto più è possibile la brevità: siamo molti e dobbiamo cercare di dare spazio a tutti quelli vogliono parlare. Chi vuole intervenire lo segnali, c'è il microfono senza fili e può farlo dal suo posto.

Anna M.

La mia domanda è questa, come fare ad informarsi? per sapere, per conoscere questo gravissimo problema, questa catastrofe annunciata! non c'è informazione che ce lo dica! perché quando noi usciamo da qui risprofondiamo nel nostro quotidiano e lentamente ci chiudiamo, non sappiamo più nulla, diventiamo autistici. C'è un sacco di conferenze di questo tipo, però ci vanno solo le persone che sono interessate e c'è una grande fetta di persone che è completamente esclusa; come fare a coordinarsi fra di noi per saperne di più? Forse anche questo il problema!

Giulietto C.

Grazie per la domanda, che è molto giusta ed opportuna, tuttavia dobbiamo decidere come procedere; direi di attendere alcune domande e poi di rispondere complessivamente, senno' rischio di parlare sempre io ed invece è utile sentire prima alcune opinioni.

Andrea Z.

Ieri c'è stato il meeting sull'informazione, dove è stato detto da un autorevole giornalista, il grande Enzo Biagi, che 'nessuno è libero per decreto ma ognuno è libero per coscienza'. Ecco, come si fa ad essere liberi per coscienza? e se dobbiamo essere liberi per coscienza come facciamo a scegliere le informazioni?

Patrizia S.

La mia domanda è simile a quella di chi mi ha preceduto: noi che possiamo fare? Noi ci sentiamo impotenti di fronte a questa situazione e quindi come si può fare per denunciarla, se non lo potete fare voi che comunque avete un minimo di informazione in più?

Noi nel nostro piccolo si può dire, organizzare, fare, però si resta comunque una 'noce in un sacco', il contributo che si può dare è piccolissimo. Io da parte mia veramente la cosa l'avevo già un po' intuita, però era come una vaga sensazione. Forse l'avevo intuita perché ho una particolare sensibilità in questo campo, mi sono sempre interessata dell'uomo e delle sue problematiche e a scuola avevo studiato anche un po' la comunicazione televisiva. E poi mi sentivo schiacciata da queste 'grandi informazioni'.

Comunque, l'avevo intuito che eravamo presi in questa 'morsa' di cui lei parlava; però da soli, se non hai modo di confrontarti, se non hai modo di parlarne con chi ne sa più di te, si resta impotenti. La mia paura adesso è quando penso: "che cosa devo dire a mia figlia?"

Una Signora

Voglio dire due cose, in merito anche a quello che è stato detto nei due interventi prima di me. Anzitutto io credo che tutti noi che siamo qui stasera, possiamo avere un ruolo, perché uscendo da qui possiamo parlare a tante altre persone e far passare

determinate posizioni; questa è una cosa positiva in una situazione che resta comunque molto complicata.

Poi, mi sono portata dietro un libro uscito da poco e che ho letto di recente: è di Franco Cardini ed è intitolato 'Astrea e i titani'. Io l'ho trovato interessante e ci ho ritrovato quasi per intero le analisi che avevo già letto diverso tempo prima nel libro di Giulietto Chiesa 'La guerra infinita' e in 'Superclan', scritto da Chiesa insieme a Marcello Villari.

Cito il libro di Cardini perché credo che su questi problemi ci si sta cominciando veramente ad interrogare. Io, in questo periodo, dall'11 Settembre in poi, ho smesso di leggere i romanzi e mi sono buttata a picco in questo tipo di analisi; mi è capitato di leggere testi che vengono dall'Italia e anche dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, che ruotano attorno alle cose che Giulietto Chiesa, in maniera al solito chiarissima, ci dice nelle sue conferenze. Questo vuol dire quindi che l'interesse per il problema si sta allargando.

Fra l'altro una cosa che mi ha colpito del libro di Cardini è che lui, pur avendo una posizione politica molto diversa da quella di Giulietto Chiesa, sui fatti dell'11 Settembre non nega che, fra le varie interpretazioni, ci possa essere anche quella drammatica indicata da Chiesa, cioè una strage di Stato nata e cresciuta all'interno di un progetto preciso.

Quindi, noi 'qui dentro stiamo' e dobbiamo difenderci imparando a cogliere quello che ci viene detto dai mezzi di 'disinformazione di massa' o di 'distrazione di massa' come in molti casi si è detto!

Fra l'altro voglio ricordare che il 20 Marzo prossimo, in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra in Iraq, si tenta di riproporre su scala mondiale, una grande iniziativa contro la guerra (questa cosa l'ha rilanciata anche il Forum di Bombay) e quindi bisogna impegnarsi in tal senso. Solo così possiamo spendere, credo, il nostro impegno di opinione pubblica, vigile e attenta.

Umberto A.

Mentre ascoltavo Giulietto Chiesa, pensavo anche alla posizione dell'Europa; effettivamente l'Europa è in una posizione molto delicata, perché se oggi non c'è posto per uno Stato importante come la Cina, nel futuro, da un punto di vista politico, non c'è posto neanche per uno Stato importante come potrebbe diventare l'Unione Europea.

Infatti, facciamo l'ipotesi che l'Unione Europea decida di sposare una linea di apertura verso il resto del mondo: non voglio dire una linea come quella che ha presentato Chiesa, sarebbe anche troppo bello! ma almeno un compromesso che permetta un maggiore equilibrio tra le popolazioni del mondo; allora di certo, per gli Stati Uniti, l'Europa diventerebbe un pericolo ben maggiore della stessa Cina e sarebbe la prima a essere combattuta senza tante vie di mezzo.

Se invece l'Europa sposa la tesi americana, perché è conveniente 'stare sul carro del più forte', allora non può certo avere un ruolo importante, ma soltanto quello di 'esecutore consenziente' di ciò che viene deciso negli Stati Uniti.

Questo spiega l'atteggiamento di questa Europa che non riesce a decollare, né internamente come Stato, né come interlocutore degli altri Stati sul piano mondiale.

Credo che i nostri governanti, al di là degli interessi propri, personali, di parte e di potere, abbiano veramente un bell'enigma da risolvere da questo punto di vista, perché tutte e due le soluzioni non sono affatto semplici.

Ugo F.

Giustamente l'ultimo signore che ha parlato, ha detto 'governanti' ma questi non sono lì, per loro propria volontà, a governare il mondo come se fossero di una categoria superiore, calata dall'alto!

Se mi domando come possiamo noi cambiare questa 'tendenza del mondo', penso che l'unica possibilità di cambiare sia che cambino questi governanti! e per farli cambiare dobbiamo impegnarci politicamente noi! Non so quale altra via ci possa essere, se non che la gente, in Europa e negli stessi Stati Uniti, arrivi a prendere coscienza della situazione.

Capisco che dall'epoca delle caverne in poi l'uomo si preoccupi della sua sopravvivenza, e capisco quindi questa paura di perdere posizioni di potere, di benessere e di ricchezza. Sicuramente è terribile pensare a cosa può portare oggi questo processo ma io penso che se si deve dire una parola di speranza, non si può dirla altro che in prospettiva di un maggiore impegno politico e di una maggiore e diretta 'coscientizzazione'; su questo dovranno concentrarsi i 'movimenti', guardando a quello che potrà essere il futuro internazionale del mondo.

C'è anche un altro argomento da cui lei, Signor Chiesa, è partito ed è la situazione italiana, della modalità della televisione, di quello che si vede e di come si vede, di quello che ci viene passato!

Io non la voglio fare tanto lunga, vorrei portare soltanto un esempio simbolico, anzi le affido un sogno, piccolo piccolo: quando si fa, due o tre volte all'anno soltanto, una rievocazione particolarmente toccante, come recentemente è avvenuto per l'olocausto degli ebrei, se qualche giornalista particolarmente illuminato ed introdotto nel sistema, riuscisse a fare in modo di evitare sul più bello di un'immagine di forni crematori e di cadaveri, l'annuncio di una inserzione pubblicitaria, questo, secondo me, sarebbe già un messaggio importante!

Quindi ci sono questi due aspetti da promuovere: per la situazione internazionale la gente che si mobilita direttamente per conoscere e cambiare le cose; per quella interna la sensibilità di fronte alla strumentalizzazione dell'informazione, a queste cose che sembrano così piccole e invece a me sembrano così grandi.

Nancy B.

Io faccio parte degli 'Statunitensi contro la guerra', del 'Comitato Iraq-USA' dove ci sono insieme, iracheni e americani contro la guerra.

Tutti state dicendo che gli americani non devono rieleggere Bush e io vorrei ribadire il concetto che ha detto anche lui, che questo ormai è un problema mondiale,

non è più un problema americano. In questo momento si stanno studiando dei modi per sostenere un candidato certamente democratico ma che sia veramente in grado di cambiare politica, senza essere manovrato anche lui dal sistema, come Bush.

Io invito tutti a farlo con la radio e la televisione (anche tramite internet si possono dare contributi per organizzare una contro-campagna elettorale) per sostenere appunto quelle forze che stanno cercando non solo di eliminare Bush, perché a Novembre abbiamo le elezioni, ma anche di sostenere qualcuno che veramente possa cambiare le cose.

Rodolfo D.C.

Io volevo cogliere l'occasione a proposito di televisione, per parlare di una cosa che Giulietto Chiesa conosce bene! è quella cosa che si chiama 'Auditel', di cui in Italia non si può parlare.

Corrado Augias ha avuto il coraggio di pubblicare una mia lettera, ma poi è stato fermato dal suo Direttore, perché i pubblicitari possono togliere intere pagine di pubblicità ad un giornale e farlo chiudere. Foss'anche 'Repubblica'!

L'Auditel è il sistema più perverso che esista in Italia però io, che pure sono un Ordinario di Statistica, non posso parlarne! Ed è una cosa gravissima, perché questo Auditel è proprio falso! ci racconta dei dati che non trovano alcuna corrispondenza con la realtà.

Intanto perché nel campione Auditel ci sono, per lo più, teledipendenti e poi perché i risultati del campione vengono estesi a tutta la popolazione residente con più di 3 anni, cosicché i dati parlano di milioni di ascoltatori virtuali, che sono solo nei numeri della 'Spa Auditel'. Poi, l'errore inizialmente presente nei dati Auditel può avere delle notevoli conseguenze nel corso del tempo. Se ad esempio lo 'share' di una trasmissione periodica è ritenuto alto, i giornali, le radio, le stesse reti televisive ne parlano con una pubblicità il cui effetto moltiplicativo sugli ascolti può diventare enorme.

Il decadimento delle trasmissioni e degli spettacoli è un fatto di cultura che ha un grande valore sociologico, dato che quello che ci fa vedere la televisione ci cambia (come ha detto Giulietto Chiesa) e ci cambia proprio con questo sistema perverso costruito apposta per fare accettare e giustificare questo decadimento!

Giulietto C.

Vi chiedo scusa, magari poi proseguiamo ancora, ma vorrei rispondere a queste prime domande che sono già piuttosto complicate.

Francesco D.C.

Mi permette un'altra domanda? Sono il fratello di De Cristofaro che ha parlato ora e sono d'accordo in linea generale con quello che lei ha detto; effettivamente la situazione è molto brutta, anche se io ho qualche speranza che si possa cambiarla.

Da che dipende? giustamente lei osserva che il male dipende anche dalla falsa informazione. Purtroppo molti giornalisti, anche i più impegnati, non conoscono il diritto, che invece bisognerebbe conoscere (e lo dirò prossimamente sulla Rivista 'Umanista' su cui io scrivo). E' vero! voi giornalisti studiate il diritto a Economia Politica, ma poi in pratica non lo fate vedere mai e così avete questa deficienza che dovrete cercare di coprire in qualche modo!

Ma il problema è più grave perché, secondo me, (e in questo sono d'accordo con lei) è vero che siamo in un mondo fatto male, ma siamo noi gli affamatori del mondo, siamo noi che inquiniamo il mondo, l'impero del male per così dire, siamo noi! prima ancora che il comunismo, Bin Laden o Saddam Hussein!

Tutto quello che ci raccontano spesso non è vero! In fondo non c'è bisogno di avere neanche una grande scienza per capire che l'11 Settembre, così come ce l'hanno raccontato, 'non torna!' e anche la guerra in Iraq 'non torna'. Anzi, tra Bush e Blair (anche se Blair ultimamente, in maniera assurda, è stato in qualche modo 'assolto' nel suo paese!) hanno detto una montagna di bugie e l'hanno anche confessato. Il problema viene anche da noi perché, se si vuole, ci si può rendere conto di come veramente stanno le cose.

Poi voglio fare un discorso ancora più specifico e più concreto. Io da quando sono in pensione sto più vicino alla gente, ci parlo e noto una cosa: tutti sono d'accordo nel dire che questo mondo 'va male' però, quando si arriva alla conclusione, non si danno una smossa per cambiare le cose, no! trovano l'alibi e dicono: 'non c'è niente da fare!' Ma non è vero, perché questo è un mondo di cartapesta e, volendo, a buttarlo giù non ci vorrebbe niente, basterebbe un soffio, perché è tutto una messa in scena, tutto un mondo montato per aria.

Devo concludere, ma ripeto che 'cambiare dipende da noi', come dipendono da noi tante altre cose nella vita.

Giulietto C.

Mi concedete di rispondere a questa prima serie di domande? Comincerò dalle questioni politiche, soprattutto di politica generale.

Sulla questione dell'Europa io sono integralmente d'accordo, chi l'ha detto ha ragione! Io ho parlato solo della Cina ma nel Documento della Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, che è stato pubblicato nel Settembre scorso, c'è un riferimento preciso anche a noi, a noi europei.

Questo documento dice esplicitamente una frase che non cito proprio dettagliatamente ma comunque il senso è questo, andate a verificare se volete: ".....gli Stati Uniti d'America non accetteranno mai che si presenti sulla scena del mondo non solo un avversario ma anche un potenziale concorrente, che sia in grado di minacciare o anche soltanto di eguagliare la supremazia assoluta che gli Stati Uniti hanno guadagnato con la fine dell'Unione Sovietica.....".

A chi si riferiscono? Si riferiscono a noi! quando parlano di 'Stato o conglomerato di Stati', capace di eguagliare o anche solo di portare una sfida agli Stati Uniti, siamo

noi! In questo disegno noi non siamo previsti come alleati, infatti questo gruppo di uomini di cui parlavo prima stanno demolendo l'Occidente! L'Occidente non c'è più. Dall'11 Settembre in poi l'Occidente, come entità organica, complessa, non c'è più; ci sono gli Stati Uniti d'America e noi siamo relegati al ruolo di 'vassalli'! Anzi, aggiungo di più, e riguarda la situazione italiana, riguarda molto strettamente da vicino il movimento contro la guerra: il nostro Presidente del Consiglio ha stabilito un patto con 'l'Imperatore', facente funzione! ed è un patto reciproco in cui entrambi ricavano un grande vantaggio.

L'Imperatore ottiene dal suo vassallo una cosa preziosa, un'Europa spaccata in due, l'asse franco-tedesco è rimasto un'asse franco-tedesco e belga, ma l'Italia si è schierata con Tony Blair spaccando in due la 'vecchia Europa': questo per Bush è un grande risultato!

Per giunta adesso entrano altri 10 paesi dell'Est Europa che, a volere essere generosi, sono praticamente dei satelliti degli Stati Uniti d'America; perché i loro gruppi dirigenti sono stati interamente 'comprati', in varia forma, dagli Stati Uniti.

Le opinioni pubbliche non sono dello stesso parere, ma i gruppi dirigenti di Polonia, Ungheria, Bulgaria, Repubbliche Baltiche, eccetera, sono interamente nelle mani degli Stati Uniti, in qualche caso addirittura guidati da uomini col passaporto in tasca degli Stati Uniti! Quindi dobbiamo sapere che l'Europa del futuro, la nostra Europa del futuro, sarà in grandi ambasce e profondamente in difficoltà: lo dico con tutta chiarezza.

Però dico anche che, se improvvisamente l'Italia riuscisse ad operare una grande svolta politica che costringesse l'attuale Governo a tener conto del fatto che la grande maggioranza degli italiani è contro la guerra (o si riuscisse a cacciare via questo Governo, cosa molto difficile!) io penso che la nostra collocazione europea cambierebbe radicalmente: improvvisamente avremmo l'Italia a fianco delle altre grandi potenze europee, come la Germania e la Francia e allora il peso specifico dell'Europa potrebbe cambiare completamente.

Intendo dire, e lo sottolineo, che su di noi grava una particolare responsabilità, perché un'Europa che cambiasse collocazione in questo modo, rispetto a quello che è stata l'Europa degli ultimi due anni, diventerebbe per gli Stati Uniti un ostacolo formidabile! Quindi il tipo di battaglia che faremo 'su queste questioni', può diventare decisivo per le sorti del mondo intero.

Vorrei che fosse chiara questa cosa, che non è per niente un'esagerazione, perché tra il Presidente Bush ed il suo vassallo Berlusconi c'è un rapporto molto stretto anche in senso inverso: l'Imperatore ha bisogno del suo vassallo per spaccare l'Europa in due, per renderla debole; il vassallo ha bisogno dell'Imperatore, perché si propone di conquistare l'Italia e di cambiarla, trasformandola in una Repubblica presidenziale in cui lui avrà i poteri assoluti (cioè portandoci via la democrazia!) e chiede all'Imperatore di garantirgli il suo pieno appoggio, anzi l'ha già ottenuto!

Perciò io mi aspetto che i prossimi mesi e anni, da qui al 2006, saranno pieni di pericoli in questo paese o meglio per la democrazia di questo nostro paese. Non esito a dirlo: c'è proprio un patto tra questi 'due signori'!

Il Presidente Berlusconi ha già annunciato che cambierà la Costituzione, non può farlo, ma ha detto che lo vuol fare; non può farlo, perché non gli spetta questo potere, ma ha annunciato che lo farà. Che cosa significa questo? significa che Berlusconi sta pensando ad una Repubblica presidenziale.

Io questa storia l'ho già vista! l'ho già vista con i miei occhi, lontano tre ore di aereo da qui, in Russia.

Nel 2001, quando Boris Yeltsin diventò Presidente della Russia, appena eletto andò a visitarlo, in visita privata, un ex Presidente degli Stati Uniti d'America che si chiamava Richard Nixon. E' una notizia diretta, io l'ho pubblicata questa notizia, anche in Russia, anche in russo. Nixon arrivò a Mosca e consegnò una lettera di Clinton, era una lettera molto breve, di tre o quattro righe, dove era scritto più o meno così: "Caro Presidente, sappiamo che lei è un uomo di grande coraggio, che è salito sul carro armato, ha abbattuto il comunismo, sappia che noi la appoggeremo qualunque cosa lei faccia per difendere la democrazia del suo paese". Punto, firmato Bill Clinton.

Il Presidente Yeltsin 'prese alla lettera quella lettera', perché due anni dopo bombardò il Parlamento russo con i suoi carri armati, annullò la democrazia, cancellò tutta la 'perestrojka' di Gorbaciov e introdusse con la forza e con l'inganno una Costituzione che è la quintessenza dell'anti-democraticità.

Tutto questo lo fece tra gli applausi scroscianti di tutto il mondo; perché era stato deciso che Boris Yeltsin era l'amico dell'Occidente e quello che avrebbe fatto Boris Yeltsin, che fra l'altro stava svendendo la Russia agli Stati Uniti, andava benissimo. Tutto è avvenuto con l'intero coro mediatico mondiale ad applaudire, perché Boris Yeltsin, come voi sapete, era un grande democratico!

Io ero iscritto ai DS in quegli anni e quando mi accorsi che l'Unità aveva cominciato a pubblicare a puntate le memorie di Boris Yeltsin, mandai una lettera al suo direttore, che allora si chiamava Valerio Veltroni e gli dissi: "Caro Veltroni, da questo momento io non mi sento più parte della vostra squadra, perché voi state pubblicando a puntate le memorie di un uomo che sta distruggendo la democrazia del suo paese". Per dire che perfino gli ex-comunisti italiani avevano preso questo abbaglio!

Allora, oggi sta accadendo esattamente la stessa cosa con Berlusconi! Berlusconi colpirà, colpirà con la sua maggioranza, colpirà con tutte le armi che ha a disposizione, cioè '7 Televisioni'; colpirà con il suo potere mediatico, imporrà un referendum (a questo sta pensando, a un plebiscito popolare!) e chiederà di lasciarlo lavorare essendo egli stato 'eletto dal popolo'.

E noi ci troveremo di fronte ad una situazione di assoluta emergenza, nella quale questo Presidente potrebbe fare ricorso (visto che lo fa tutti i giorni!) a delle cose molto poco pulite! E allora, se l'Imperatore dall'altra parte dell'Oceano sarà stato dalla sua parte, ecco che appariranno decine di articoli per dire che il povero Berlusconi 'non è stato lasciato lavorare', che 'i magistrati erano tutti comunisti', che 'non c'è

spazio per la democrazia in Italia' e che quindi bisogna dare spazio a un Presidente, perché possa governare con i pieni poteri. E noi ci troveremo, da soli, senza strumenti, senza mezzi di difesa; e tutto il mondo (forse non l'Europa...) dirà che Berlusconi ha ragione a ridurre all'impotenza le opposizioni anti-democratiche in Italia.

Questo è lo scenario, 'in corso d'opera'! Se qualcuno pensa che Berlusconi sia intenzionato ad andarsene dal potere avendo perduto un giorno le elezioni, secondo me si sbaglia! Nessuno di questi uomini è intenzionato ad andarsene; sono intenzionati a rimanere a tutti i costi, anche nel caso che perdano. E siccome l'elezione del Presidente degli Stati Uniti, come ho detto prima, è stata falsificata, perché stupirsi se potremmo trovarci di fronte ad una situazione del tutto analoga in Italia? Se l'ha fatto l'Imperatore perché non lo può fare anche il suo vassallo?

Ecco dove siamo, quindi la responsabilità che grava su di noi è molto grande: questo per quanto riguarda l'Europa.

Per quanto riguarda le altre domande sono tutte più o meno circolanti attorno al problema che Lenin avrebbe detto del 'che fare', 'che possiamo fare e che potete fare' ciascuno di voi.

Allora, io rispondo così. Se questa analisi è giusta, e mi pare che più o meno tutti la condividano, noi siamo di fronte ad un problema grande, che richiede tempo; non si inventa una battaglia per democratizzare la comunicazione in pochi minuti.

Noi siamo in una situazione che io potrei descrivervi così. Praticamente, in questi ultimi 25 anni di 'regime televisivo' che cosa è accaduto perché la televisione sia diventata l'elemento dominante della nostra vita? Perché 30-35 anni fa non era così! 30-35 anni fa la gran parte della politica avveniva in incontri come questi. Quella politica che c'era, buona o cattiva che fosse non importa, avveniva in incontri come questi: voi vedevate me e io vedevo voi, ci guardavamo negli occhi, tra di noi non c'era nessuno schermo in mezzo, eravate voi che decidevate che cosa stavate guardando. I vostri occhi guardano qui, sopra, sotto, ma il vostro panorama è deciso dai vostri occhi, invece c'è una differenza sostanziale quando voi guardate uno schermo quadrato! Adesso tutta la comunicazione politica passa attraverso degli schermi quadrati; ciascuna delle cose che passano su quegli schermi è 'manipolata' da coloro che hanno in mano le telecamere e che possono decidere come tagliare quelle immagini: è completamente diverso il mondo, ecco che cosa dobbiamo capire.

Ormai la televisione determina il 90% delle idee di quasi tutta la popolazione italiana: siamo in una situazione in cui praticamente la scuola è stata spazzata via dalla televisione, perché le idee si ricavano dalla televisione, non dalla scuola; siamo in una situazione in cui la famiglia è stata azzerata dalla televisione, perché gran parte delle idee dei vostri figli sono prodotto della televisione. Voi non l'avete deciso ma 'la televisione decide', è più forte di voi! decide che cosa devono desiderare e pensare i vostri figli! E' una situazione in cui perfino 'la strada' è stata spazzata via dalla televisione; perfino gli oratorii, perfino le chiese.

Qui sono in una chiesa ma lo devo dire e forte! la Chiesa cattolica, nelle sue alte gerarchie, non ha capito nulla di questo problema in questi anni; ha appoggiato in molti

aspetti Berlusconi, mentre Berlusconi stava demolendo insieme a tutti i valori della solidarietà umana anche i valori cristiani!

Ecco che cos'è accaduto, in profondità, in questo paese. E qua e là vedo adesso apparire, in settori del mondo cattolico, la percezione grave del pericolo che la Chiesa attraversa nei suoi valori.

Allora, in una situazione come questa, noi dobbiamo sapere intanto che il discorso è lungo, complicato; che reagire significa investire tutti i settori della vita sociale, riportando in primo piano la famiglia come momento di educazione civica e di valori generali di convivenza, di vita comune, di rispetto delle regole anche le più elementari. Poi trasformare la scuola in un grande momento di formazione intellettuale, morale e critica dei ragazzi; e quando dico questo intendo di aprire una battaglia vera e propria! Se siete genitori dovete chiederlo nelle scuole! non soltanto parlare, dovete organizzarvi, per chiedere! Si può fare? Sì, si può fare! queste cose stanno già succedendo, sono in corso d'opera.

Megachip, per esempio, di cui abbiamo parlato all'inizio, è un'organizzazione che ha come sottotitolo: 'Che mille gocce diventino un fiume!' Che mille esperienze che già esistono qua e là per l'Italia, come quella che vi racconterò adesso, diventino la norma non l'eccezione! Come l'idea del Sindaco di Aviano, un uomo giovane, brillante, intelligente, che non ha molto bisogno di parlare con me e c'è arrivato per conto suo, anche lui per intuizione. Cosa ha pensato? ha pensato che 'la televisione si può insegnare nella scuola elementare' ed ha cominciato a farlo!

Ha fatto così: ha comprato un po' di telecamere digitali, ha fatto un bel corso di formazione per i suoi insegnanti delle scuole elementari, ha insegnato a far funzionare le macchine (come funzionano, come si fa un montaggio, come si taglia etc.) e poi ha cominciato ad applicare la cosa.

L'insegnante allora dirà al bambino di 7 anni: "Luigi, questa sera vai a casa ma invece di fare il compito come le altre volte, fammi un'intervista a tuo nonno, chiedi al nonno quello che ti pare". E il bambino di 7 anni va a casa con la sua telecamera e comincerà a chiedere al nonno: "Nonno, come hai incontrato la nonna? dove l'hai incontrata? che cosa faceva? e tu cosa facevi? dove hai studiato? come lavoravi? qual era il tuo lavoro?..."

Il bambino che comincia ad usare la telecamera in questo modo, anche se ha 7 anni, capirà (e non se lo dimenticherà mai più) quando gli diranno: "Se tu inquadri il nonno dalla parte sinistra viene fuori un nonno, se invece lo inquadri dalla parte destra viene fuori un altro nonno; se il nonno si commuove e fa vedere la sua lacrima vicino all'occhio, verrà fuori un terzo nonno che sarà ancora più simpatico! e quindi tu avrai 'costruito il tuo nonno', quello che piace a te! Quando tornerai a scuola, tu avrai fatto un compito a casa che nessuno di noi è mai stato capace di fare".

Sembrerà banale, ma vi dico soltanto questo: se invece che essere i bambini della scuola di Aviano, fossero tutti i bambini delle scuole elementari d'Italia, fossero a migliaia a studiare così, questi bambini non dimenticherebbero mai più nella loro vita che un'immagine televisiva può essere fatta 'così' ma può essere fatta anche 'cosà'.

Questa secondo me è una cosa da fare: insegnare la televisione a scuola, in tutti gli ordini e gradi di scuola. Bisogna 'alfabetizzare la popolazione', ci dobbiamo alfabetizzare tutti, dobbiamo imparare a leggere 'questo messaggio'. Si può fare!

Come l'uomo ha imparato a leggere e scrivere (e tutti noi ci siamo abituati a capire che si può leggere e scrivere), un giorno tutti noi potremmo imparare a leggere e scrivere 'questo messaggio televisivo' che diventerà tra l'altro il messaggio del futuro. Perché la 'società dell'immagine' è appena all'inizio: noi siamo all'inizio di una grande rivoluzione, tra cinque o sei anni avremo tutti la televisione in tasca! Ce l'abbiamo già! ma sarà di più: il futuro di questa nostra società sarà 'un futuro di immagini'.

La prima cosa da fare, se è vero che il nostro futuro sarà un futuro di immagini, è quella di imparare a leggere queste immagini in movimento; si può fare! Io ritengo che questo faccia parte di una grande rivoluzione concettuale, di una grande epoca nuova da affrontare in questi termini.

L'altra cosa che si può fare è smetterla di starsene seduti a casa davanti alla televisione 'da soli', perché è la nostra debolezza. Vedete, perché noi siamo qui stasera? Siamo qui perché siamo i figli di una ricca società democratica, di una ricca società civile, ricca di pensiero, di morale, religione etc., siamo in una chiesa, ma noi siamo qui soprattutto perché 'ciascuno di voi ha scelto di essere qui', nessuno è stato costretto a farlo!

Voi siete venuti qui perché volevate sentire un discorso, volevate aumentare le vostre conoscenze. Noi tutti siamo figli di questa società ricca, articolata, splendida sotto molti profili, abbiamo avuto (e siamo fortunati per questo!) una delle più grandi e belle democrazie del mondo; non c'è io credo (non ne conosco nessuna, ve lo dico francamente) Costituzione migliore della nostra, più bella, più ricca! Questi sono fermenti di straordinario valore e continuano ad agire in questa società; quando io dico che noi siamo manipolati dalla comunicazione non dico che non agiscono anche altre forze: siamo sicuramente manipolati, ma nello stesso tempo abbiamo anche altri strumenti per difenderci. Tutti viviamo in un contesto di solidarietà, di strutture, di meccanismi che ci difendono e che agiscono anche al di là della nostra volontà; sono lì per difenderci e noi abbiamo costruito questa società, per difendere certi valori!

Allora, se le cose stanno così, noi dobbiamo cercare di introdurre, con forza, tutti gli elementi della società civile in tutti i processi di formazione, cioè investire il sistema della comunicazione di queste esigenze.

Per intenderci, noi siamo qui perché siamo figli di una società democratica in cui gli uomini si guardavano negli occhi e si parlavano direttamente. Ora stiamo invece passando in una società in cui gli uomini e le donne non possono più guardarsi negli occhi, ma si devono parlare attraverso il 'messaggio mediatico', attraverso i 'media', ma non abbiamo le organizzazioni di difesa della società civile! Noi tutti ragioniamo ancora come se fosse l'epoca dei partiti, dei sindacati, delle associazioni di categoria, delle associazioni corporative, ma tutto questo è già stato travolto dalla televisione.

Ormai Bruno Vespa è diventato, da solo, più importante dei Ministri; infatti, il 'patto' tra il Capo del Governo, Berlusconi e l'Italia si fa alla scrivania di Bruno Vespa! E vale di più quello che dice un Ministro in un talk show di quello che si discute in Parlamento!

Allora, noi non abbiamo le organizzazioni di difesa, dobbiamo costruirle! Dove? Lo dicevo prima, intanto cercare di sottrarci ad una situazione in cui ciascuno di noi è solo davanti alla televisione: è seduto, solo! Voi guardate un programma, può piacervi o non piacervi, magari spesso non vi piace; a voi stasera sicuramente non piaceva perché siete qui! Ma se siete qui vuol dire che siete già in qualche misura 'vaccinati', parte di un'élite. Sì, fate parte di una élite, non è un complimento, è una constatazione! Ma ci sono, fuori da questa élite, dieci milioni di persone che guardano 'Il grande fratello' o 'L'isola dei famosi'. E' colpa loro? sono stupidi? No, no, semplicemente non sanno che esiste questo problema. Noi abbiamo il problema di parlare a questi dieci milioni, di cercare di raggiungerli in qualche modo e quindi non possiamo limitarci al mugugno, alla protesta individuale. Noi invece si guarda lo spettacolo, ci dà fastidio, irrita vedere le bugie, le menzogne, la volgarità di ogni sera, di ogni giorno, di ogni canale televisivo, e poi si va a letto e l'indomani mattina si ricomincia da capo!

Non abbiamo gli strumenti per difenderci! Io invece dico che noi dobbiamo organizzarci (ma proprio 'dobbiamo', perché non è una scelta qualunque) in tutte le città d'Italia, in tutti i centri piccoli, grandi e medi per avere dei luoghi dove i cittadini coscienti esercitino un controllo politico quotidiano su ciò che ci viene ammarnito. Non c'è altro modo per difendersi che moltiplicare la quantità di centri in grado di reagire collettivamente.

Può apparire inutile, ma non è inutile e non sarà inutile! perché Bruno Vespa, Cocuzza, la D'Eusanio e gli altri, questa fauna di figure che ormai dominano tutte le nostre serate e giornate, non sono né invincibili né imbattibili. Nessuno di noi ha mai deciso che Bruno Vespa debba avere cinque sere alla settimana e, se ci organizziamo, noi possiamo chiedere e urlare e protestare fino a che non gliene tolgono tre o quattro! Io non voglio la censura, voglio che Bruno Vespa abbia la possibilità di esprimersi una volta alla settimana e che il resto venga affidato ad altre persone, con altri criteri, altri temi e così via. Possiamo? Possiamo, solo che non lo abbiamo mai fatto!

Quando dico, se ci fossero mille centri in Italia dove si fa l'esperienza di Aviano, dove si leggono i giornali insieme, dove i genitori vanno a scuola e chiedono alla direttrice o al direttore che i loro ragazzi imparino a leggere la televisione, in sintesi propongo di trasferire questa discussione sulla comunicazione, dal terreno della lamentela al terreno dell'organizzazione. Lo vogliamo fare? si può fare? Sì, se siamo insieme lo facciamo! ecco questa diventa immediatamente un'azione politica, diventa una rivendicazione generale, può essere introdotta nelle piattaforme dei sindacati, può diventare una proposta dei sindaci. Sì, dei sindaci che hanno aderito al manifesto di Megachip e che hanno fatto a loro volta un manifesto. Sono 70 questi sindaci, molti dei quali toscani, che hanno detto: "Ci vuole più democrazia nella comunicazione! qui le

cose non vanno bene! noi sindaci prendiamo l'impegno di cominciare a dialogare con i cittadini per una comunicazione diversa, che sia politica!" Grande politica, grande cultura, è questo che dobbiamo cominciare a fare!

Io ho raccontato l'esempio di Aviano, ma l'esempio di Aviano è uno e ci sono in Italia in questo momento decine di esperimenti del genere, un altro l'abbiamo fatto a Genova non molto tempo fa, lo troverete sul sito Megachip.

A Genova cinque Istituti secondari superiori, tipo Istituti Professionali, hanno deciso di mettere insieme un gruppo (100 studenti e una decina di docenti) e hanno cominciato a fare un lavoretto, niente male devo dire, perché ho visto i risultati e sono rimasto a bocca aperta!

Degli studenti hanno incominciato ad analizzare i telegiornali! Naturalmente l'hanno fatto insieme ad un gruppo di collaboratori che noi avevamo scelto, gente che sa il proprio mestiere, giovani dell'Osservatore di Pavia, e questi sono andati due o tre volte negli Istituti, hanno parlato, hanno insegnato e poi questi ragazzi si sono messi a lavorare per conto loro ed hanno cominciato a studiare come sono fatti i telegiornali italiani!

Dopo un anno io sono andato a vedere i risultati, perché ero stato l'iniziatore e mi hanno chiamato; sono andato lì ed ho trovato un'assemblea di 400 studenti (non tutti avevano partecipato all'iniziativa, ma c'erano 400 studenti!...), ragazzi, che, non voglio esagerare! avevano un altro aspetto, avevano imparato un'altra lingua, parlavano un linguaggio colto! e spiegavano a me delle cose che io non avevo mai visto, che non avevo mai capito.

Hanno fatto alcune cose, per esempio sulla pubblicità subliminale, proprio loro, da soli! Hanno cominciato ad analizzare i cartoni animati dei bambini scoprendo che qualcuno, surrettiziamente, inserisce dei messaggi subliminali nei cartoni animati per bambini, che hanno a che fare, guarda caso, perfino con il sesso e con il consumo di alcol. Insomma nei cartoni animati che i vostri bambini guardano innocentemente, ci sono tutta una serie di messaggi che servono a condizionare il loro consumo futuro e questo l'hanno scoperto i ragazzi di Genova, da soli.

E allora, di nuovo, se invece di essere 100 studenti a Genova fossero 50.000 studenti in Italia, noi avremmo un immenso patrimonio di conoscenza. In poche parole, questo è un discorso innanzitutto 'possibile' e in secondo luogo 'necessario'.

Naturalmente richiede un grande sforzo di creatività e anche qui per voi, è un inizio di lavoro, pensateci! rifletteteci! Io davvero dico 'mille gocce', ma è perché penso che anche voi, da soli, ve ne troverete qualcuna; il sito che abbiamo costruito Megachip è esattamente il luogo dove ci si dovrà scambiare le esperienze. Scopriremo, leggendovi (perché voi ci manderete le vostre esperienze!) che cosa avete inventato, che cosa avete fatto, se ci siete riusciti.

Io, attraverso il sito, scopro delle cose che non avevo mai immaginato. Anche a Marsala, dove non c'è niente, non c'è un circolo culturale, non c'è un luogo di riunione, c'è un solo giornale in mano ai mafiosi, dove alle otto e mezzo la sera non c'è più anima viva per strada perché sono tutti alla televisione (e nel Sud più o meno è così), un

professore mi ha telefonato per dirmi: "Ho letto della bella idea di Megachip, volevo segnalare che noi stiamo facendo un'esperienza, che non so se vi piacerà, venga a darci la sua benedizione!" E io gli ho detto: "Ci verrò!"

Che cosa hanno fatto? Quel professore ha messo insieme un gruppo di studenti, i suoi, e così hanno deciso insieme di fare un giornale, gratuito, come quelli che si vendono alle fermate del Metro. Come hanno fatto? Hanno cominciato a raccogliere la pubblicità fra i loro amici, quattro fogli, si chiama 'Marsala c'è', bel titolo! Si sono messi a fare una cosa importante tanto che questo giornale va a ruba; lo prendono tutti, perché non c'è niente altro. E loro quindi, senza una lira, hanno creato un giornale gratuito, se lo scrivono, se lo fanno, si raccolgono la pubblicità, imparano e hanno contatto con la gente. Il risultato finale è che a Marsala, dove non c'era niente, adesso c'è un nucleo di persone che ragiona sull'informazione tutti i giorni e che irradia idee, critiche, proteste.

Allora mi sono domandato: "Ma in quanti posti si potranno fare, come a Marsala, delle cose del genere?" Forse in moltissimi posti e ciascuno di questi è un passo avanti; non mi interessa che facciano il giornale, mi interessa che si crei un collettivo di persone che ragionano insieme, che fanno cioè 'politica sull'informazione' e questo è un altro passo in avanti.

Voglio dire che la panoplia di possibilità è larghissima, molto variegata; d'altra parte questa battaglia non la vincerai in nessun modo con un colpo solo, con una manifestazione, con un gesto: questa, se dovessi citare Gramsci la definirei così, è 'una grande riforma intellettuale e morale del paese', attraverso una nuova concezione della politica.

Se la comunicazione è diventata il centro della politica, non si può più fare politica senza fare politica della comunicazione; siamo entrati nell'epoca in cui un'idea non esiste più se non viene trasmessa. Non possiamo accontentarci delle buone idee; se un'idea non viene trasmessa non c'è più, quindi bisogna fare in modo che le buone idee siano comunicate. E di buone idee ce ne sono tantissime, ma noi non siamo ancora capaci di comunicarle, non ci siamo organizzati per farlo!

Qui vengo all'ultimo punto, alla domanda sull'Auditel. Devo dirvi una cosa, il professor De Cristofaro, che ha parlato poco fa, è all'origine di tutto questo discorso, perché io da lui l'ho cominciato, dalle cose che lui aveva scritto in una lettera a Corrado Augias sul giornale "la Repubblica". E' da lì che ho cominciato a riflettere e da lì sono nate un sacco di cose. Ha ragione! Auditel è il centro di questo 'mistero', è il 'sancta sanctorum', l'intoccabile, perché è lì che si determinano i criteri del nostro imbambolamento!

Hanno costruito un meccanismo fantastico, che serve per distribuire circa 20.000 miliardi di pubblicità nel quale noi siamo diventati 'la merce'. Noi, che veniamo presentati formalmente, diciamo così, come i 'consumatori del messaggio televisivo', in realtà siamo 'la merce', siamo dei 'pacchetti' che vengono venduti ai pubblicitari.

Il programma di Bruno Vespa, secondo l'Auditel, da quanta gente è visto questa sera? diciamo due milioni e mezzo di persone! cosa significa? Significa che per ogni

minuto di questo programma ci sarà un tot di valore della pubblicità di questo programma; se invece sarà visto da quattro milioni di persone il valore di quel minuto aumenterà di due volte tanto.

E' vera la rilevazione Auditel? No, ha ragione il professor De Cristofaro, la verità è che tutti questi dati dell'Auditel sono totalmente falsi; non che siano 'parzialmente falsi', sono 'totalmente falsi'! Cioè, hanno costruito un sistema che apparentemente regge ma è solo 'una convenzione fra di loro', tant'è vero che Auditel è una società per azioni, in cui un terzo è di proprietà della Rai, un terzo di proprietà di Mediaset e l'altro terzo dell'UPA, Unione dei Pubblicitari Italiani, che si dividono in questo modo la torta.

Ma la cosa più abissale, che sfugge a tutti, di cui nessuno sa nulla, è che l'Auditel, se non sbaglio, è fatto su un campione di 5025 famiglie ed è ultrasegreto; l'altra cosa che non emerge è che ormai questo meccanismo non è che accompagna i programmi, la soluzione è stata rovesciata: è la pubblicità che decide quali programmi si devono fare.

Quindi i pubblicitari sono diventati i veri padroni e quando li intervistano (come il capo di quella organizzazione che avete visto recentemente a Porta a Porta, con quella faccia tosta!) dicono: "... ma noi non siamo mica qui per indurre al consumo..., noi non facciamo che rappresentare i desideri della gente!"

Capite dove siamo arrivati? loro hanno letteralmente nelle mani ciò che noi compriamo, come noi ci divertiamo, dove o dove non andiamo la sera, cosa dobbiamo vedere e, aggiungo, cosa dobbiamo amare, cosa dobbiamo odiare..., perché poi si sconfina facilmente e non è soltanto questione di vendere qualcos'altro, si vendono anche le guerre, come abbiamo detto prima. E siccome le notizie non contano più, si vendono anche le notizie e siccome i telegiornali non sono così 'pepati' allora anche le notizie diventano merce da vendere; così gran parte dell'informazione che vi viene data non è più solo 'notizie' ma è il cosiddetto 'infortainment' per dirlo con una parola inglese, cioè 'informazione + intrattenimento'!

Il campione assoluto di questa operazione si chiama Clemente Mimun, direttore del più importante telegiornale italiano, il quale è uno dei suoi teorizzatori, insieme a Carlo Rossella, direttore di Panorama, ex direttore della RAI, ex direttore mio purtroppo. Poi c'è Mentana e c'è anche Gad Lerner che passa per essere uno di sinistra ma invece è uno di questi qua; c'è Paolo Mieli: sono loro i dominatori delle nostre anime, sono loro che decidono che cosa devono vedere milioni di persone!

E ripeto, io non voglio nessuna censura, dico semplicemente che noi dobbiamo combattere con tutte le nostre forze; nel caso specifico noi abbiamo istituito un 'Premio Ignobel', che spero diventerà famoso e abbiamo assegnato questo premio in primo luogo a Clemente Mimun perché più 'ignobel' di lui non c'è nessuno in Italia!

L'altra cosa è che abbiamo lanciato la campagna contro l'Auditel. Per dire la verità il nostro obiettivo iniziale era quello di demolire il 'campione' e questo significa andare alla ricerca di tutte le famiglie che fanno parte di questo campione. Magari da queste parti ce n'è qualcuna, rivelatecela e noi ci andremo a parlare, perché, essendo famiglie segrete, se uno le scopre non possono più far parte del campione, quindi noi così gli

distruggiamo il campione. Guardate che distruggere il campione Auditel è una cosa enorme! perché senza campione questi signori sarebbero costretti a modificare i sistemi di rilevazione.

Patrizia S.

A proposito dell'Auditel vorrei portare la mia esperienza, perché io ho rinunciato a mettere l'Auditel e vi spiego perché.

Quando ho avuto la bambina mi son trovata a stare molto in casa e così, anche per divertimento, ho cominciato a rispondere a delle interviste: mi aveva contattato l'agenzia Abacus. All'inizio era un divertimento ma poi mi hanno letteralmente 'massacrato', praticamente mi piovevano interviste da tutte le parti, dalla pubblicità, dalla televisione!

All'inizio, come ho detto, mi divertivo ma poi col tempo mi sono detta: "Ma perché vengono continuamente a cercarmi?" Poi un giorno mi hanno proposto di mettere l'Auditel. E io gli ho detto: "Non lo voglio questo Auditel, perché così controllate quello che guardo, a me che poi guardo pochissimo la televisione!"

Insomma hanno insistito in tutti i modi e l'ultima volta, due o tre giorni fa, mi hanno telefonato nuovamente per ripropormi una nuova intervista. Al che io gli ho detto: "No! io ho chiuso, avete abusato troppo della mia disponibilità!" Ripeto, all'inizio l'ho fatto anche per capire, perché comunque questo mondo della televisione un po' mi interessava, ma ho capito subito da me che qualcosa non andava; però vorrei sapere anche da lei come opera questa Abacus, perché in effetti ho dei grossi dubbi sulla sua correttezza. Mi hanno intervistato, come hanno intervistato milioni di altre persone, ma non mi hanno mai mandato i resoconti delle loro interviste; vorrei sapere proprio come hanno usato la mia opinione.

Matteo B.

Domando scusa, ma purtroppo devo interrompere qui l'incontro per un motivo contingente: i Vigili Urbani di Bagno a Ripoli ci hanno detto di spostare varie auto che impediscono il passaggio dello spazzaneve inviato dal Comune dopo la nevicata. Comunque, poiché Giulietto Chiesa non deve andare via proprio subito, anche se interrompiamo qui l'incontro generale, la discussione potrà continuare ancora per un po' in piccoli gruppi.

Vi ricordo che in fondo alla chiesa ci sono due scatole nelle quali chiunque vuole e con piena libertà, può dare un'offerta per sostenere l'Associazione Megachip; accanto troverà anche due volantini, che potete prendere liberamente, dove si spiega che cos'è Megachip e poi c'è anche qualche altra informazione sulle Società Multinazionali e un appello su 'Informazione e democrazia' letto agli stati generali dell'informazione a Roma.

Fabio M.

Oltre a ringraziare di cuore Giulietto Chiesa per essere stato qui con noi, volevo dirvi le date delle prossime due 'Giornate per la Pace': la prima è il 22 Febbraio 2004, viene don Domenico Pezzini e il tema dell'incontro è 'Omossessualità: conflitti e pacificazioni', l'altra è il 14 Marzo 2004, Elena Dundovich parlerà delle 'Guerre dimenticate'.

Arrivederci a tutti.